

Dichiarazione del Presidente della CEI Card. Angelo Bagnasco

Gentile Presidente Pastora Anna Maffei, cari confratelli e amici,

con grande soddisfazione firmiamo oggi il *Documento comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e battisti in Italia*.

Questo atto costituisce la conclusione di un *iter* laborioso, segno dell'attenzione e della cura che gli si è dedicata, ma anche occasione di un'intensa e proficua collaborazione tra la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) e l'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI).

È proprio questo il primo aspetto che vorrei mettere in evidenza: nel confronto franco e assiduo, attuato all'interno della Commissione congiunta che iniziò i suoi lavori il 12 maggio 2006, è maturato non solo il testo di questo *Documento* – sostanzialmente coerente con l'intesa in materia matrimoniale a suo tempo sottoscritta con le Chiese valdesi-metodiste, e nel contempo puntuale nel cogliere le peculiarità dottrinali e disciplinari delle Comunità battiste – ma è anche cresciuta la capacità di dialogo ecumenico, frutto di una più attenta conoscenza di ciò che ci accomuna e di ciò che ci distingue.

Vorrei, perciò, esprimere, a nome dell'Episcopato italiano, la mia riconoscenza ai membri della Commissione congiunta, citando in specie i due Presidenti, S.E. Mons. Vincenzo Paglia per la parte cattolica e il Pastore Domenico Tomasetto per la parte battista. Non tutti i membri della Commissione hanno potuto rendersi presenti oggi, ma tutti ci sono idealmente vicini in questo momento. Un pensiero memore va in particolare al Pastore Franco Scaramuccia, prematuramente scomparso nel 2007, mentre i lavori della Commissione erano ancora in corso.

Nel rispetto della verità e senza cedere alla tentazione di indebite semplificazioni, la Commissione ha lavorato con impegno per superare incomprensioni e diffidenze. Vorrei formulare, in proposito, il mio ringraziamento ai rappresentanti dell'UCEBI che, sia nella fase redazionale sia negli ulteriori contatti volti a perfezionare il testo, hanno manifestato grande disponibilità al confronto, avendo sempre fisso l'obiettivo di giungere a un testo comune e condiviso.

In secondo luogo, vorrei sottolineare il fine pastorale di questo *Documento*: la nostra Chiesa, nel valutare i matrimoni fra una parte cattolica e una parte battezzata acattolica, ha progressivamente spostato l'accento dal timore della contaminazione e del rischio per la fede del cattolico alla sottolineatura di quanto unisce i credenti in Cristo, senza ovviamente sottacere o sminuire le differenze dottrinali e disciplinari, che pure esistono. Oggi siamo più consapevoli che i matrimoni misti, in quanto unioni “nel Signore” fra due credenti, costituiscono un'occasione quanto mai significativa per ribadire l'importanza della famiglia fondata sul matrimonio, cellula base della convivenza sociale e strumento incomparabile di evangelizzazione.

È chiaro che le differenze confessionali possono dare adito a conflitti e tensioni nella coppia, soprattutto riguardo all'educazione dei figli e alla loro formazione religiosa, come pure nei rapporti con le famiglie e le comunità di provenienza. La sfida a cui vuole

rispondere questo *Documento* – direi la ragione profonda che lo giustifica – è proprio quella di trasformare tali potenziali ragioni di contrasto in occasioni feconde di crescita nella fede personale e di testimonianza di comune adesione e sequela dell'unico Signore. Ciò – lo ribadisco – non stemperando la dottrina cattolica o quella battista né ignorando le differenze che di fatto esistono, ma imparando ad apprezzare ciò che ci unisce e a conoscere meglio le peculiarità confessionali.

Ha scritto il Servo di Dio Giovanni Paolo II, nell'Esortazione apostolica *Familiaris consortio* (22 novembre 1981): "I matrimoni fra cattolici e altri battezzati presentano, pur nella loro particolare fisionomia, numerosi elementi che è bene valorizzare e sviluppare, sia per il loro intrinseco valore, sia per l'apporto che possono dare al movimento ecumenico. Ciò è particolarmente vero quando ambedue i coniugi sono fedeli ai loro impegni religiosi. Il comune battesimo e il dinamismo della grazia forniscono agli sposi, in questi matrimoni, la base e la motivazione per esprimere la loro unità nella sfera dei valori morali e spirituali" (n. 78).

In questa linea, auspico che gli orientamenti contenuti nel *Documento comune* sostengano non solo il cammino dei futuri sposi e il loro impegno coniugale, ma ne orientino anche l'accompagnamento da parte dei ministri delle due confessioni e delle rispettive comunità. Leggiamo nel *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, pubblicato dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani il 25 marzo 1993: "In linea di massima, gli incontri tra pastori cristiani, al fine di sostenere i matrimoni misti e di conservarne i valori, possono essere un eccellente terreno di collaborazione ecumenica" (n. 147). Scopo del *Documento* è proprio incentivare e irrobustire questa collaborazione, fornendole un sussidio autorevolmente approvato da entrambe le parti.

"La presenza del Signore Gesù – si legge al n. 3.4 del *Documento* che stiamo per firmare – non si esaurisce nel momento della celebrazione delle nozze, ma con la grazia da lui promessa accompagna gli sposi in tutta la loro vita coniugale, che essi devono realizzare come cammino proteso verso il traguardo di una perfetta unione. È compito delle comunità cristiane educare e sostenere la coppia nell'atteggiamento di continua conversione, offrire ascolto, stimolarla a crescere insieme nella fede e a coltivare le virtù che rendono più ordinata e serena la vita in comune". Nel siglare il *Documento*, anche noi intendiamo assumere questi impegni, sicuri che lo spirito di fraterna collaborazione che ne ha caratterizzato la preparazione ci accompagnerà anche nella fase di attuazione.

La ringrazio, Signora Presidente, per aver accettato l'invito a firmare il *Documento* nella nostra sede e volentieri rinnovo l'auspicio che questo tratto di cammino che abbiamo condiviso sia la premessa per ulteriori occasioni di fraternità ecumenica, nella comune tensione verso il Signore Gesù, Via, Verità e Vita.